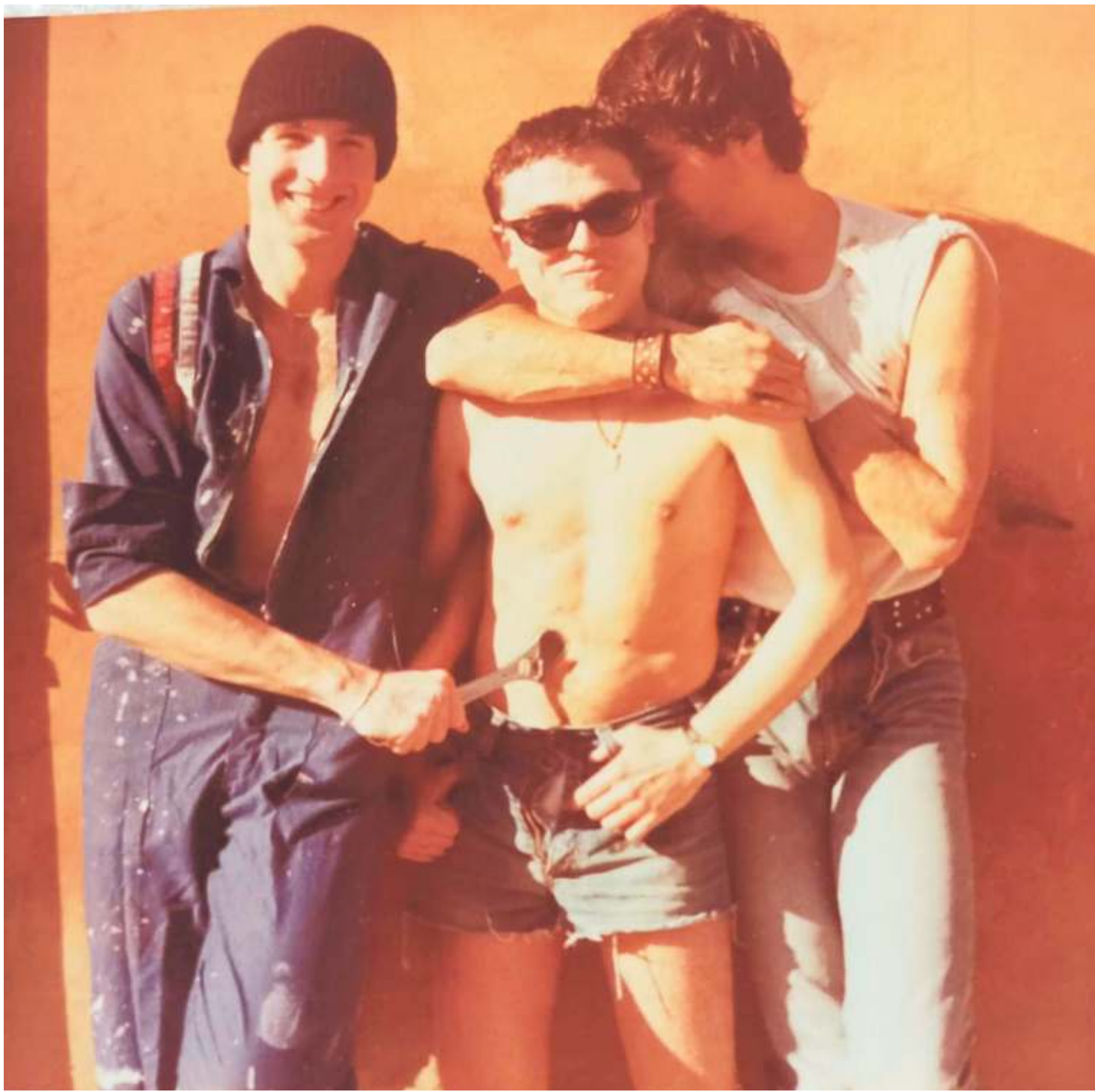


FRANCO GIUBILEI

Il mare del Gargano per cui andava pazzo, il liceo artistico di Pescara dove studiò e poi le piazze di Bologna dove andava al Dams e si mise nei guai, fino all'atto finale, la collina di Montepulciano dove trovò la morte a 32 anni. I luoghi di Andrea Pazienza vivono una doppia vita, una è quella reale, l'altra è disegnata dall'autore nelle sue storie in un costante rapporto di corrispondenza fra i posti dov'è vissuto e quelli che metteva da sfondo ai suoi disegni. E insieme ai posti tratteggiava la gente che li popolava, a volte in modo così efficace da provocare più di un imbarazzo a persone ritratte in situazioni incresciose, come accadde agli abitanti della Traumfabrik, la casa occupata a Bologna dov'era un habitué: un musicista dei Gaznevada, anche loro di stanza nella casa di via Clavature, è riconoscibilissimo in *Pentothal*, «in paranoia» perché si era fatto con la stessa siringa di un amico finito all'ospedale con l'epatite.

All'inizio di questo viaggio nella geografia pazienziiana c'è San Severo, il paese dei genitori, grosso centro nel Foggiano dove Paz è seppellito di fianco al padre, anche lui artista, ma più ancora il suo Gargano: qui la famiglia Pazienza aveva casa al mare, a San Menaio di Vico, e qui Andrea si rifugiava appena poteva. Il camping Calenella, a tre chilometri da lì, ha tuttora i suoi disegni all'ingresso, oltre a far da quinta a una storia di Zanardi, *Pacco*. Anche



"Cafograd" e Bologna Viaggio nei luoghi di Paz il visionario

prima volta che lo vidi era appollaiato su una specie di trespolo in classe - ricorda il professore -. Per un po' feci finta di niente, ma alla fine gli chiesi che stava facendo, e lui, senza cambiare posizione: "faccio l'avvoltoio". Capii subito con chi avevo a che fare...». Fu Visca a consigliargli di andare oltre le caricature con cui lo massacrava per mettersi alla prova in forme narrative più complesse, e il giovane Paz capì. Quanto alla città, lo accolse come il suo talento meritava: «Lo inserimmo nel laboratorio d'arte Convergenze e gli organizzammo una mostra personale nella nostra galleria».

Uno studente tanto bravo e intelligente quanto vispo, come ricorda bene un altro grande disegnatore, Tanino Liberatore, suo compagno di collegio dai Gesuiti a Pescara al primo anno e poi, anni dopo, al suo fianco alle riviste *Cannibale* e *Frigidaire*: «Da ragazzino faceva sempre degli scherzi tremendi, allora una volta con un altro compagno lo abbiamo legato al letto e fatto nero in faccia col carboncino». Dopo il liceo artistico Pazienza si trasferì a Bologna per iscriversi al Dams e la città fa irruzione nelle sue storie: i portici, le torri, l'architettura medievale, ma soprattutto l'atmosfera irripetibile delle case occupate e delle piazze dove friggeva il "movimento", prima che tutto esplodesse con l'uccisione di Francesco Lorusso da parte dei carabinieri.

Il regista Renato De Maria se lo ricorda alla Traumfabrik, la casa occupata a due passi da piazza Maggiore do-

una casa in un bosco di proprietà di mia madre e lui fece l'elenco delle cose da portarsi, lo stesso elenco che compare nella storia *Il Partigiano*. Paz vi fantasticava di un Gargano occupato dai comunisti dove San Severo veniva ribattezzata "Cafograd" e gli sbirri rossi andavano a cercarlo a casa per violentarlo.

La spiaggia di Calenella fu anche teatro di una brutta avventura, quando il gruppo di amici con Paz e Luigi prese le difese di una ragazza vittima degli apprezzamenti di due bulli di paese: «Ne è venuta fuori una mezza rissa, uno dei due ha rotto una bottiglia e ha colpito Andrea al costato - ricorda Damiani -. Eravamo tutti molto scossi, Andrea venne ricoverato in ospedale dove il vicino di letto, che si lamentava in continuazione, gli ispirò subito una vignetta. Andrea era così». C'era il tempo sospeso

del Gargano e c'era quello invernale dello studio a Pescara, dove Pazienza si era iscritto 14enne al liceo artistico: il ragazzino prodigio esplose, facendo bersaglio delle proprie vignette un insegnante cui si era legato in modo speciale, il baffuto Sandro Visca,

**Luigi, proprietario del campeggio Calenella:
"Difese una ragazza
fu preso a bottigliate"**

ritraendolo spesso nudo nelle situazioni più fantasiose.

La città della sua adolescenza gli ha anche dedicato una mostra permanente al Museo Claps, trecento disegni giovanili donati in gran parte proprio da Visca. «La

oggi a gestirlo è un suo caro amico di allora, Luigi Damiani, figura disegnata in *Pentothal* nonché fratello di Isabella, la sua bellissima musa giovanile: «Andrea veniva in villeggiatura con la famiglia nei primi Anni 70, quando le vacanze duravano tutta l'estate

Gli amici di allora raccontano Pazienza da Pescara all'Emilia al suo eremo toscano

e fra ragazzi era molto facile conoscersi - racconta -. In tutto questo il campeggio era un luogo di assoluta libertà e lui andava pazzo per il Gargano, una febbre che dividevamo. Una volta, d'inverno, passammo una settimana in

L'anniversario



Questa è la vignetta di Andrea Pazienza donata al Camping Calenella del suo amico Luigi Damiani. Il disegnatore di *Cannibale*, *Il Male* e *Frigidaire* nacque a San Benedetto del Tronto il 23 maggio 1956 e morì a Montepulciano 32 anni dopo. Lo ricorda, nell'anniversario della nascita, il Clap Museum di Pescara con un "Paz Day" e visita dedicata lungo i 300 disegni di Pazienza esposti in via permanente. Sempre per il compleanno dell'artista, la compagnia teatrale Sosta Palmizi che ne mette in scena "Pompeo" pubblicherà un video sulla sua pagina Facebook



LUIGI DAMIANI



ALESSANDRO VISCA

ve viveva Filippo Scozzari e si ritrovava la Bologna più alternativa, dai futuri Gaznevada a Freak Antoni degli Skiantos. Oggi via Clavature è elegante e negli interni ci sono appartamenti signorili, ma allora era un porto di mare del movimento, ala creativa:

**Il regista De Maria:
“Il primo incontro?
In una casa occupata
nella nostra città”**

«La prima volta Andrea l'ho incontrato lì – racconta De Maria, autore del film *Paz* –, arrivava dal Dams con la testa fasciata dopo una rissa in piazza Verdi in cui l'avevano colpito con una bottiglia. Aveva una macchina da scri-

vere Lettera 32 sotto il braccio perché doveva finire un testo di *Pentothal* per il giorno dopo, e mentre scriveva raccontava a questo e a quello ciò che gli era capitato nel casino generale, con la musica dei Ramones che veniva da un giradischi lì per terra».

Il cofondatore dei Gaznevada Giorgio Lavagna, nel descrivere il rapporto fra Pazienza e Bologna, osserva come il fumettista soffriva di «un grosso complesso: non essere un vero comunista, cosa che manifestava con Bifo, leader del movimento bolognese. Era una delle sue vulnerabilità. Ma era anche uno studente meridionale fuorisede come tanti ce n'erano, che era però riuscito a stringere rapporti con gli autoctoni, cosa non scontata».

A Bologna divenne il divo Paz del fumetto italiano portando le barricate del marzo '77 e Radio Alice su *Alter Li-*

nus, ma l'ozio onirico di *Pentothal* era solo l'antipasto del più bolognese, spietato e Anni 80 dei suoi personaggi, Massimo Zanardi, ritratto coi suoi compari Colasanti e Petrilli alla discoteca *Ciak*, locale in voga allora.

La Bologna alternativa, e Paz con lei, fu la prima a scivolare fra le grinfie dell'eroina. L'autore puntualmente si racconta in *Pompeo*, stavolta alle prese con le miserie quotidiane del tossico: «La ricerca della droga gli faceva incontrare persone di ogni tipo, la sua giornata era fatta di questo, di ragazze e di lavoro, perché comunque disegnava sempre. Molti pusher veri si sono incazzati rivedendosi disegnati in *Pompeo*».

Un testo talmente potente da essere tuttora portato in scena dalla compagnia teatrale Sosta Palmizi, che per il suo compleanno, il 23 maggio, lo ricorderà su Facebook

con un filmato. *Pompeo* rispecchiava una situazione personale così ingovernabile, fra eroina a go-go e bruttissime compagnie, che un giorno la madre andò a prenderlo e se lo portò in Puglia.

Una volta disintossicatosi, Paz seguì la strada di molti ex drogati: si trasferì in campagna, lontano da Bologna e soprattutto dalla “roba”. Gli trovò casa a Montepulciano l'editore Mauro Paganelli, che ne avrebbe pubblicato i fumetti fino alla morte. Sempre a Montepulciano Andrea si sposò, con Marina Comandini, giovane disegnatrice romana che stravedeva per lui. Un'esistenza sana, fra camminate in campagna e cammino acceso, ma i demoni che lo possedevano non se ne erano andati e ogni tanto Paz scendeva a valle, a Roma, dove certe vecchie conoscenze gli procuravano l'analgesico che preferiva per il suo animo in pena. Ma neanche un esperto come lui, pur sopravvissuto a un paio di overdo-

Nell'immagine nell'altra pagina Andrea Pazienza (a destra nella foto) con Roberto "Freak" Antoni degli Skiantos (al centro) e il disegnatore Nicola Corona sul terrazzino della "Traumfabrik", la casa occupata a Bologna, nel 1980. Nella foto grande, di qualche anno dopo, il gruppo di amici che si incontrava al Camping Calenella, a Vico del Gargano: Paz è il primo a destra, accanto a lui il fratello Michele, ultimo a sinistra Luigi Damiani, proprietario del campeggio disegnato in "Pentothal". Sotto in bianco e nero Andrea 17enne a Pescara nel 1974 con il suo insegnante del liceo artistico, Alessandro Visca, ritratto a sua volta in innumerevoli disegni in mostra al Museo Clap a Pescara. Sotto a sinistra Pazienza a Montepulciano, dove visse negli ultimi anni con la moglie Marina e dove morì di overdose nel 1988

**Per sfuggire all'eroina
traslocò in *campagna*,
a Montepulciano,
ma i demoni restavano**

se, seppe rendersi conto della qualità dell'ultimo acquisto. La villa di Montepulciano dove morì di eroina, una notte di giugno del 1988, è meta ancor oggi del pellegrinaggio dei suoi tifosi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA